

«Viva il Live» Un festival dell'Arci per far suonare la musica

CARLO TESTINI, LORENZO SIVIERO
Responsabile Cultura Arci e Coordinatore Arci ReAL

NEGLI ULTIMI ANNI LA MUSICA DAL VIVO HA ASSUNTO UN RUOLO DI STRAORDINARIA IMPORTANZA PER GLI ARTISTI. Con l'avvento del digitale e del web, i proventi della discografia tradizionale sono diventati decisamente meno importanti per la vita di un musicista.

Nel nostro Paese esiste una straordinaria rete di festival estivi e spazi per la musica live, di tutte le taglie, per tutti i gusti, che porta la musica dappertutto.

Ma in questo momento di grave crisi che colpisce pesantemente anche Regioni e Comuni, c'è da chiedersi se il mondo diffuso della musica dal vivo riuscirà a sopravvivere. Da oggi al 27 maggio a Mantova, l'Arci organizza la quarta edizione di «Viva il Live!», un festival-laboratorio che valorizza il ruolo della rete Arci ReAL, la Rete Arci musica Live, e le tante esperienze di festival territoriali che sono riuniti nella Rete dei Festival.

TUTTI A MANTOVA...

L'appuntamento mantovano prevede diversi workshops che proporranno soluzioni innovative e riflessioni sul ruolo della musica in tempi di crisi e di cambiamenti. Si parlerà di musi-

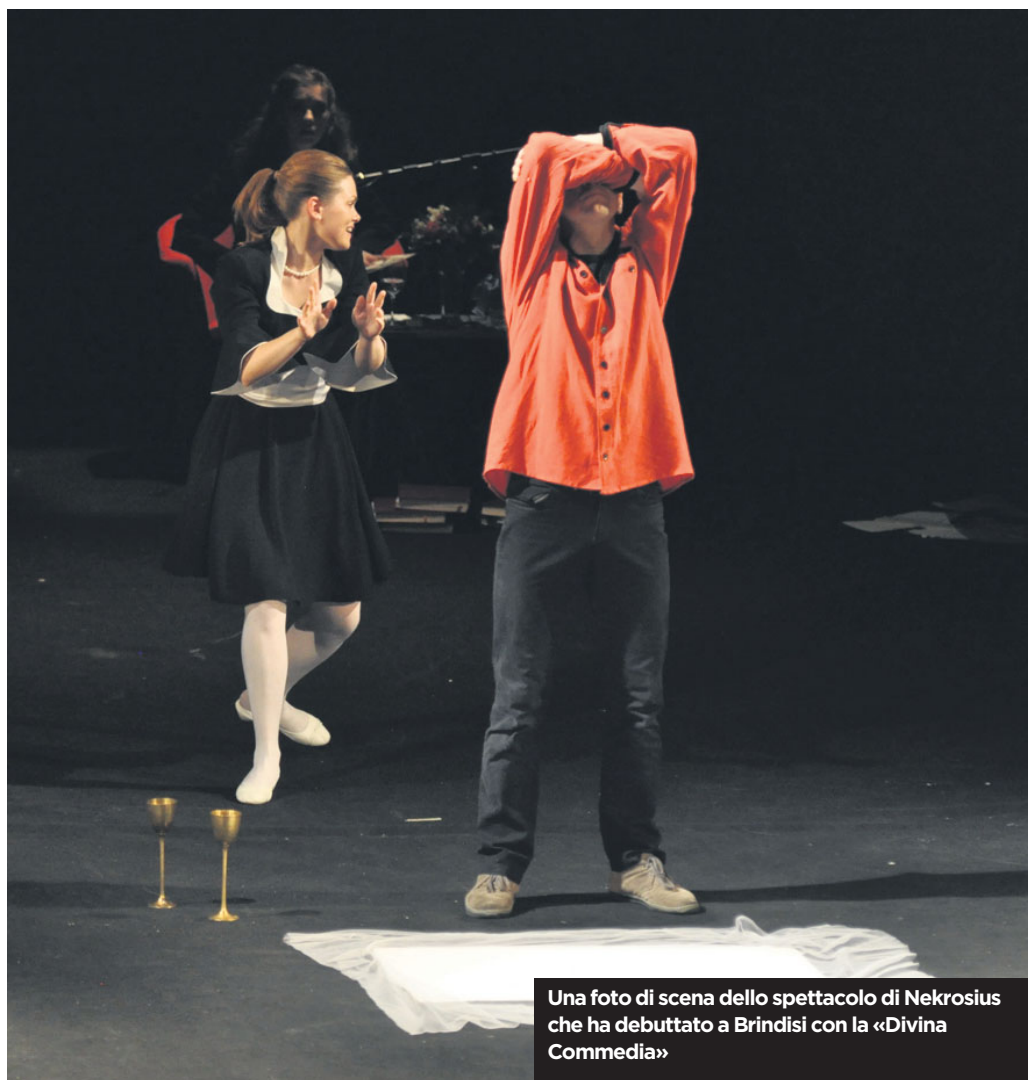
ca e tecnologie per rendere gli eventi di musica dal vivo eco-sostenibili, di musica e resistenze dalle periferie parigine alle rivoluzioni dei gelosini passando per l'impegno contro le mafie.

Un pronto soccorso festival sarà a disposizione di tutti i partecipanti per risolvere le crescenti regolamentazioni che certo non facilitano l'organizzazione di eventi di musica live. Gli studenti delle scuole medie superiori incontreranno Tommaso «Piotta» Zanello, artista e produttore, per parlare dei mestieri della musica. Mentre una sessione verrà dedicata alle difficoltà peculiari della musica jazz.

La sera tanta bella musica con Paolo Benvenù, Erica Mou, Piotta, Perturbazione, Giuradei e molti giovani promesse selezionate dal circuito di circoli di musica dal vivo dell'Arci. Per ulteriori informazioni e dettagli consultare il sito <http://vivaillive.com/>

«Anteprime» a Pietrasanta

SARANNO DAVID GROSSMAN E NOA con «Parole scritte, Parole cantante» a chiudere l'edizione 2012 (la terza) di «Anteprime». Ti racconto il mio prossimo libro», il tradizionale appuntamento del gruppo Mondadori con i suoi autori in programma a Pietrasanta (Lu) dall'8 al 10 giugno. La manifestazione è un'iniziativa nata dalla collaborazione tra Pietrasanta e le case editrici Einaudi, Electa, Frassinelli, Mondadori, Piemme e Sperling & Kupfer. Tra gli autori ospiti Pierre Dukan, Claudio Magris, Margaret Mazzantini, Sergio Castellitto, Michela Murgia, Moni Ovadia, Achille Bonito Oliva e Andrea Cortellessa, Ascanio Celestini, Paolo Giordano, Joe R. Lansdale, Salvatore Settis, Lina Wertmüller.



Una foto di scena dello spettacolo di Nekrosius che ha debuttato a Brindisi con la «Divina Commedia»

Viaggio di luce per Nekrosius

A Brindisi il regista lituano s'inoltra nei sentieri danteschi

Le due cantiche prima del «Paradiso» diventano un itinerario metafora di un mondo di giovani che si battono per i loro sogni e il proprio Paese come indicano versi quasi profetici

MARIA GRAZIA GREGORI
BRINDISI

SE CI FOSSIMO CHIESTI CON LE PAROLE DI HÖLDERLIN A CHE PUNTO SIAMO DELLA NOTTE CHE MINACCIA LA NOSTRA VITA, IL NOSTRO STARE INSIEME, per avere una risposta bastava camminare per le vie di Brindisi in questi ultimi giorni. Ogni negozio esponeva un cartello che sottolineava il lutto e il dolore per la morte di Melissa e per la violenza ignobile contro persone innocenti e indifese: ancor più grave se riguarda i giovani e il mondo – come quello della scuola – in cui vivono. Perché è certo che, dove più forte è la

consapevolezza, l'impegno, il bisogno di cultura, meno terreno favorevole trova la violenza. Per questo è da condividere la decisione del Teatro Pubblico Pugliese di mantenere la manifestazione «Pugliashowcase» con giornate di studio, dimostrazioni di gruppi di lavoro, e dove l'evento è la prima mondiale al Teatro Verdi dell'*Inferno* e del *Purgatorio* di Dante secondo il grande regista lituano Eimuntas Nekrosius (lo spettacolo sarà anche il 26 e il 27 a Modena al Festival Vie), che concluderà il suo viaggio nella *Divina Commedia* con l'andata in scena del *Paradiso* al Teatro Olimpico di Vicenza di cui è stato da poco nominato direttore artistico.

Non solo ma le più di quattro, densissime ore dell'itinerario di Nekrosius (che alla vigilia ha depresso un mazzo di fiori alla scuola dove il devastante ordigno è esploso) nell'immensa opera dantesca può contare su di una valenza in più: è un viaggio «dalle tenebre alla luce» che riguarda un mondo di giovani che si battono per realizzare i propri sogni, che vorrebbero il meglio per il proprio paese e per la propria città come si dice nei quasi profetici versi danteschi dedicati a Firenze e all'Italia.

Lo spettacolo apre con la lettura sul palco di un passo di un discorso di Don Ciotti sulla legalità letto da Sara Bevilacqua, attrice brindisina. Subito dopo, un minuto di silenzio. Il Dante di Nekrosius con la sua camicia rosso fuoco (Rolandas Kazlas) ci appare come un nostro contemporaneo, un Majakovskij pieno di impeto, di tenerezza per la sua Beatrice: sta a gambe larghe sulla vita pronto a saltare da un argine all'altro di quel fiume ipotetico che separa il passato dal futuro; ama i suoi maestri anche se li trova nell'*Inferno* come il Virgilio ragionatore di Vaidas Vilius e come Brunetto Latini, sodomita certo, ma sempre e comunque «cara immagine paterna». Sembra che i giovani possano perdere in queste due cantiche perché i sogni svagati, i giochi amorosi che introducono lo struggente spettacolo si sfaldano e la dolce ala della giovinezza si smarrisce nelle grida di richiamo di qualche gabbiano, nel suono lieve di un valzer ebraico e della musica di Fuller sui quali Andrius Mamontovas, indimenticato Amleto di Nekrosius, ha costruito un'affascinata colonna sonora che accompagna la discesa di Dante verso i gironi infernali e la sua risalita «a riveder le stelle» con l'ascensione del monte del Purgatorio.

Visionaria e provocatoria, la *Divina Commedia* di Nekrosius non è uno spettacolo lineare, ma un percorso emozionale e intellettuale insieme, dentro e fuori i canti scelti in ordine sparso, seguendo un pensiero, perdendosi nella nebbia, nella fuliggine fra scoppi improvvisi di luci nel grigio della scena (di Marius Nekrosius) dove spiccano una grande palla mondo e un muro riflettente che è quello che separa chi è condannato da chi si salverà. Muri da superare magari nell'impossibilità di farlo: ma la vita è anche questo.

UN'IDEALE LANTERNA MAGICA

E poi ci sono le immagini, che scorrono come dentro un'ideale lanterna magica e parole che arrivano da lontano, forse destinate a smarrirsi nella quotidianità più violenta, lettere e documenti (e note di spiegazione su certi personaggi) portate su una slitta da un postino speciale che sembra uscito da qualche fiaba nordica. Ecco i grandi da cui si è imparato e ai quali dobbiamo qualcosa perché conosciamo anche grazie a loro; la giovane Beatrice (Ieva Triskauskaitė) con il suo violino e il suo abito da ragazza in fiore che è l'immagine struggente della poesia; i papi corrotti o «solo» avari (li interpreta Remigijus Vilkauskas ritornato a fare l'attore dopo essere stato ministro della cultura) seguiti da una corte di alti prelati con tiara rosso sangue di cartone mentre il trono papale – un cumulo di sedie e cuscini – che cresce sempre più verso l'alto, diventa difficile da salirci sopra; Paolo e Francesca rappresentati come due studenti intenti a sottolineare ciò che leggono, improvvisamente presi d'amore; Pia de' Tolomei e Firenze ricostruita come in un plastico rinascimentale e l'Italia che è una ragazza assai grintosa che non si sente per nulla «serva». E poi quelle anime che corrono, si aggrovigliano, si amano e si odiano per arrivare al momento finale per ora: l'incontro fra il poeta che l'ha sempre cercata e la ragazza che l'ha sempre atteso. I due si guardano, non riescono a muoversi: ironia della timidezza e dell'emozione, poetiche sempre, però. Visionario certo, ma concreto, intento a cogliere la vita e a trasportarla in palcoscenico, Nekrosius ancora una volta si mostra maestro di attori. Interpreti che non recitano solamente, ma che si muovono per tutto il grande spazio consapevole – lui e loro – che il palcoscenico è un mondo dove gli attori (e i personaggi) entrano ed escono di scena.

Philip Dick: una «liquida» biografia a fumetti



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

«GLI ADULTI DISPREZZAVANO I FUMETTI E CREDEVANO E SPERAVANO IN UNA LORO RAPIDA SCOMPARSА. MA NON FU COSÌ». È menomale, perché se non li avesse letti, forse, Philip K. Dick (1928-1982) non sarebbe diventato uno dei più importanti scrittori del Novecento. Dick, i fumetti, li mette tra le fonti della sua ispirazione e della sua vocazione alla scrittura, ricordando più volte quelle letture – come nella frase citata – nel suo *Autoritratto* (1968). Di questo esploratore di mondi alternativi e paralleli (*La svastica sul sole*); del visionario anticipatore dell'ambiguo dualismo tra uomo e macchina (*Ma gli androidi sognano le pecore elettriche?* ovvero, *Blade Runner*); del lisergico narratore di un'allucinazione realtà sdoppiata (*Ubik*); di un uomo affascinato e imprigionato dalle droghe chimiche e ossessionato da paranoie e misticismi, tenta la sintesi la biografia a fumetti *Philip K. Dick* (Becco Giallo, pp. 128, euro 15) di Francesco Matteuzzi e Pierluigi Ongarato. Compito difficile, vista la complessità del personaggio e dei temi al centro della sua opera, ma egregiamente assolto, nonostante l'esiguità delle pagine.

Più che una biografia vera e propria il libro è una sorta di metaracconto sulla poetica di Dick, sulle sue fonti, radici, suggestioni che pescano direttamente dalla vita dello scrittore e sono il riflesso sdoppiato e spiazzato degli eventi che l'hanno segnata: dalla presenza-assenza della gemella Jane (morta a poche settimane dalla nascita) ai tanti matrimoni falliti, dalle incertezze esistenziali ed economiche alle fobie di persecuzione. Il tratto grafico aligdo ed essenziale, l'uso del retino e il contrasto netto tra bianco e grigio, restituiscono bene l'atmosfera onirica del tutto. E il Dick che galleggia in animazione sospesa nel *moratorium* è la cifra di quest'interessante graphic novel liquido e amniotico.